

LA BIBBIA SUI BANCHI DI SCUOLA

Oggi, 9 maggio 2007, l'associazione **Biblia** presenterà al ministro Fioroni un appello con diecimila firme per promuovere la conoscenza del Libro dei Libri.

di Marco Politi

ROMA. La marcia dei diecimila termina oggi in Campidoglio. Diecimila firme per un appello che sollecita il ministro dell'Istruzione (e l'opinione pubblica) a rendersi conto che senza conoscenza della Bibbia non c'è cultura europea. Diecimila firme tra cui spiccano nomi eccellenti come gli scrittori Umberto Eco e Claudio Magris, lo storico Pietro Scoppola, i filosofi Massimo Cacciari e Remo Bodei, i biblisti Gianfranco Ravasi e Rinaldo Fabris, il rabbino di Ferrara Luciano Caro, il sociologo Giuseppe De Rita, il vescovo Bruno Forte, il teologo Piero Coda, il presidente della Facoltà Teologica Valdese Daniele Garrone, l'astronoma Margherita Hack, il politico Vannino Chiti, il linguista Tullio De Mauro, gli ex presidenti delle comunità ebraiche italiane Tullia Zevi ed Amos Luzzatto, l'industriale Giancarlo Lombardi, il banchiere Alberto Milla, l'ex presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky e tanti altri ancora: cattolici, laici, protestanti ed ebrei.

A lanciare l'idea di raccogliere le firme è stata l'associazione Biblia, che dall'84 si batte per la riscoperta del Libro dei Libri. L'ha fondata **Agnese Cini Tassinario**, una tenace e amabile signora fiorentina, già dirigente Scout, interprete parlamentare e docente di storia e letteratura francese. Ci voleva una spinta protestante per dare una scossa alla pigrizia di un Paese che è cattolico al battesimo, al matrimonio, al funerale o (spesso per convenienza) sui banchi del parlamento, ma che coltiva una felice ignoranza del testo sacro del cristianesimo. «Mia madre è svedese - racconta la Cini Tassinario - e perciò avevo frequentato le scuole in Svezia. Lì la Bibbia si studia sul serio». Tornata in Italia lo shock: «Mi resi conto che l'Italia cattolica conosceva così poco questa splendida biblioteca di libri, che è la Bibbia: tanto ricca di valori, domande, risposte». Biblia è nata così. Un'avventura fatta di conferenze, di incontri, nei quali ben presto sono stati coinvolti laici, protestanti, ebrei, musulmani, teologi e scienziati. Proprio quando si è profilato il fantasma dello scontro di civiltà, Biblia ha organizzato due importanti convegni su «Bibbia e Corano» e «Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano».

L'appello è nato così, strada facendo. Nella convinzione che poco si capisce dell'Occidente, della sua storia, della sua arte, della sua letteratura e persino del suo diritto, della sua economia e della sua politica, se la Bibbia viene data per assente. La raccolta delle firme è partita sul finire del 2004, nel ventennale dell'associazione, con un proclama essenziale: «Il vasto, millenario influsso di temi e simboli, che hanno la loro origine nella Bibbia, permane nello spazio come nel tempo. E' decisivo fino alla crisi del sacro nell'epoca moderna e resta ancor oggi fonte primaria di un processo culturale ineludibile». Ciò che l'appello mette in evidenza, in controluce si può dire, è la tragica inefficienza di quell'ora di religione - finanziata dal bilancio pubblico con l'8 per mille - che accompagna lo studente dalle elementari (a volte anche prima) fino alla maturità senza dargli uno straccio di istruzione biblica. Si chiama testualmente «Insegnamento della religione cattolica», ci lavorano oltre quindicimila insegnanti e dopo anni ed anni gli studenti escono da scuola senza conoscere il Libro che Cristo citava e su cui si basa tutta la religione cristiana.

Stamane in Campidoglio l'iniziativa verrà presentata in un convegno con Pietro Scoppola, Rosario Gibellini e Antonio Paolucci. Ma subito dopo Agnese Cini contatterà il ministro Fioroni per andare a consegnargli personalmente le firme. Al Miur (Ministero dell'istruzione, università e ricerca) è già pronto nei dettagli un protocollo, che attende solo la firma del ministro, e che varerà corsi di aggiornamento per i docenti allo scopo di valorizzare il «giacimento biblico» della nostra cultura. Bibbia, cui si sono aggiunte altre istituzioni interessate, ne sarà responsabile. Un protocollo simile, in verità, era già stato firmato da Tullio De Mauro, ministro dell'Istruzione nell'ultimo governo di centro-sinistra, prima che Berlusconi vicesse le elezioni del 2001. Ma, cambiato il governo, non se ne fece nulla. Ora si riparte. «Non vogliamo creare una nuova materia accanto alle altre», spiega il professor Piero Stefani, coordinatore del comitato scientifico dell'associazione. «Ciò che conta - sottolinea - è mettere in luce l'apporto della Bibbia nelle varie materie curricolari». Con il ministero sono già state individuate quattro aree di approfondimento: Bibbia ed Ellenismo (per i Licei classici), Bibbia e Scienza (per i Licei scientifici), Bibbia ed Europa, ed infine Bibbia e America. Da scoprire c'è moltissimo. Per esempio che la matrice biblica è stata un pungolo potente nella storia della ricerca scientifica occidentale. Anche attraverso i momenti di conflitto.

La Repubblica, 9.05.2007, pp. 50-51